

LA GRAVISSIMA CARENZA DENUNCIATA DAL PRESIDENTE DELL'ORDINE FILIPPO ANELLI

In Puglia mancano 3mila medici

«Le liste di attesa si combattono facendo restare i giovani specialisti»

Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Bari, alla guida del sindacato nazionale dei medici, mette il dito nella vera piaga delle liste di attesa: la mancanza di dottori. Negli ospedali pugliesi mancano tra 2.500 e 3mila medici, evidenzia l'Ordine dei Medici di Bari in una nota riprendendo i dati raccolti dal sindacato Anaa-Assomed. Carenze nei reparti che potrebbero aumentare nei prossimi due anni a causa della 'gobba' pensionistica e "dei tagli alle pensioni". A fronte di 1257 medici che sono venuti meno, le Asl pugliesi hanno assunto solo 995 professionisti per sostituirli. Nella Asl Bari il Policlinico di Bari ha avuto 205 cessazioni, a fronte di 165 nuove assunzioni; l'Irccs Giovanni Paolo II 18 cessazioni a fronte di 16 assunzioni; l'Irccs De Bellis 17 cessazioni a fronte di 8 assunzioni. "In Puglia - commenta il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli - questi dati confermano la gravissima carenza di medici dipendenti. Sono 1,63 per 1000 abitanti, dato che colloca la Puglia molto al di sotto della media nazionale che vede 2,11 medici dipendenti ogni 1000 abitanti. La gobba pensionistica ed i provvedimenti del governo sulle pensioni, d'altra parte, possono costituire una miscela pericolosissima per accelerare il fenomeno delle dimissioni e degli abbandoni, riducendo drammaticamente questo indice. Così facendo anche il territorio, che già soffre per le croniche caren-

ze dei medici di famiglia e la mancanza degli altri professionisti sanitari, sarebbe ulteriormente penalizzato". Anche sul fronte della medicina generale la situazione non è delle migliori: secondo la Fondazione Gimbe in Puglia tra il 2019 e il 2021 il numero di medici di Medicina generale si è ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la regione ne perderà altri 383. Il 21,3% dei medici di famiglia supera il limite dei 1.500 pazienti. "I dati Fimmg danno un'idea - conclude la nota - dell'effetto della gobba pensionistica: dal 2020 al 2024 andranno in pensione 1414 medici di medicina generale; dal 2025 al 2029, il territorio perderà il supporto di altri 1140 specialisti in cure primarie; e ancora, dal 2030 al 2034, al trend si aggiungeranno altri 563 medici".

"Dobbiamo dare la possibilità ai giovani medici che si specializzano in Puglia di rimanere a lavorare sul territorio", è l'appello lanciato da Filippo Anelli, annunciando la nuova campagna di comunicazione. "Io resto in Puglia" è l'headline che campeggia sui cartelloni in affissione da ieri nelle strade del capoluogo e dei comuni della Provincia di Bari, per richiedere "Piu' risorse per assumere i giovani medici nel servizio sanitario. Piu' salute per i cittadini pugliesi". "Occorre un provvedimento straordinario di assunzione dei giovani medici, perché le liste di attesa si combattono soltanto con l'aumento del personale medico - spiega Anelli - Come

Fnomceo lo abbiamo chiesto a livello nazionale, ma la richiesta è ancora più urgente in Puglia, dove il blocco delle assunzioni degli anni passati sta provocando una desertificazione dei reparti". Ad oggi, su 458 contratti ministeriali/regionali, sono stati assegnati all'Università di Bari 388 candidati: gli iscritti effettivi sono 339. Il rischio è che questi giovani, una volta specializzati, vadano tutti in altre regioni o all'estero. "Servono procedure snelle e veloci, che si avvalgano del DL Calabria della Legge Madia che consente di affrontare il concorso anche prima della fine della specializzazione. Incentiviamo i giovani medici a rimanere, magari vincolandoli per un determinato periodo", continua Anelli. Negli ospedali pugliesi, secondo i dati raccolti dal sindacato Anaa-assomed, mancano tra 2.500 e 3mila camici bianchi. Le carenze nei reparti potranno aumentare nei prossimi due anni a causa della "gobba" pensionistica e dei tagli alle pensioni: dal 2020 al 2024 andranno in pensione 1414 medici di medicina generale; dal 2025 al 2029, il territorio perderà altri 1140 specialisti in cure primarie; e dal 2030 al 2034, al trend si aggiungeranno altri 563 medici. La crisi in atto, secondo Anaa-assomed, riguarda tutte le Asl e i diversi ospeda-



Peso: 91%

li delle sei province pugliesi, con situazioni al limite, in particolare nell'Asl Brindisi. L'andamento e' del resto testimoniato dal rapporto cessazioni/nuove assunzioni: a fronte di 1257 medici che sono venuti meno, le ASL pugliesi hanno assunto solo 995 professionisti per sostituirli. Nella ASL Bari il Policlinico di Bari ha avuto 205 cessazioni, a fronte di 165 nuove assunzioni; l'IRCSS Giovanni Paolo II 18 cessazioni a fronte di 16 assunzioni; l'IRCSS De Bellis 17 cessazioni a fronte di 8 assunzioni. "In Puglia questi dati confermano la gravissima carenza di medici dipendenti. Sono 1,63 per 1000 abitanti, dato che colloca la Puglia molto al di sotto della media nazionale che vede 2,11 medici dipendenti ogni 1000 abitanti - aggiunge Anelli -. Le sirene di un passaggio al privato anche di questi professionisti per garantire prestazioni di

assistenza primaria diventerebbe non piu' un'ipotesi ma una triste realta', infliggendo cosi' un colpo mortale al nostro SSR". Esiste infatti anche un problema di attrattivita', che diventa drammatico per alcune branche di specializzazione: delle 27 borse di specializzazione in medicina d'urgenza messe a bando dall'Universita' di Bari nel 2023, solo 4 sono state effettivamente assegnate (15%). Il problema si presenta anche per altre specializzazioni, come medicina di comunita' e delle cure primarie (12 posti, 0 iscritti), medicina nucleare (4 posti, 1 iscritto), statistica sanitaria (2 posti, 0 iscritti). Anche sul fronte della medicina generale la situazione non e' delle migliori: secondo la Fondazione **Gimbe** in Puglia tra il 2019 e il 2021 il numero di medici di Medicina generale si e' ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la regione ne per-

dera' altri 383. Il 21,3% dei medici di famiglia supera il limite dei 1.500 pazienti. "Il futuro della sanita' e della salute delle persone dipende dalla nostra capacita' di coinvolgere i giovani, inserendoli attivamente nel nostro servizio sanitario regionale - ha concluso Anelli -. Se tutti i colleghi che quest'anno si stanno specializzando potessero essere assunti nel servizio sanitario pugliese, la carenza legata alla mancata sostituzione di tutti i medici che hanno lasciato sarebbe in larga parte colmata. Per questo serve un piano straordinario di assunzioni che guardi prioritariamente ai giovani specializzati".



Peso:91%